

spettacoli  
HAPPY END

# SAM MENDES

## LA COPPIA RESISTE A TUTTO (ANCHE AI MIEI FILM)

ESCE IN ITALIA *AMERICAN LIFE* DEL REGISTA INGLESE FAMOSO PER LE SUE PELLICOLE SULLA CRISI DELLA FAMIGLIA. «CHIARISCO LA MIA IDEA DELL'AMORE E DELLA VITA IN DUE» SPIEGA, «A DIFFERENZA DI QUELLO CHE SI PENSA, INFATTI, NON HO UNA VISIONE PESSIMISTA, ANZI...»

di ANNA LOMBARDI

JOHN KRASINSKI E MAYA RUDOLPH IN UNA  
SCENA DI *AMERICAN LIFE*, IL FILM DI SAM MENDES  
IN SALA DA VENERDÌ 17 DICEMBRE



www.ecostampa.it

085285

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

spettacoli  
HAPPY END

L'ATTRICE MAYA RUDOLPH INSIEME CON IL REGISTA SAM MENDES DURANTE UNA PAUSA DELLE RIPRESE DEL FILM



SE DOMANI Giuseppe e Maria tornassero sulla Terra per far nascere la loro creatura, dove sceglierebbero di stabilirsi? Chi incontrerebbero lungo la strada? E a quali valori vorrebbero ispirarsi? E non ci sarebbe il rischio che finissero anche loro per chiedersi, proprio come i protagonisti di *American Life*: «Siamo noi quelli strani?». No, il nuovo film di Sam Mendes, che il 17 dicembre approda nelle sale italiane (negli Usa è uscito con il titolo *Away We Go*), non è la Buona Novella versione 2000. Però è comunque la storia di un amore davvero soprannaturale: l'inno a una religione chiamata coppia.

«Siamo abituati a storie in cui una situazione critica mette in una coppia l'uno contro l'altra, facendo emergere le differenze» dice Mendes, «è quel genere di film in cui la coppia fa di tutto per ritrovarsi: e, se ci riesce, quel genere viene chiamato "commedia romantica". Ma i protagonisti del mio film non sono due:

sono un'unità. E il film non parla della sfida dello stare insieme. È piuttosto la storia di una coppia che ha già deciso di affrontare unita le sfide del mondo».

Certo: un conto è il cinema e un altro è la realtà. E colpisce che Mendes abbia finito il film mentre era già in crisi con la moglie Kate Winslet, dalla quale si è separato quest'anno. Una storia personale così diversa da quella degli autori del racconto, lo scrittore Dave Eggers, quello di *L'opera struggente di un formidabile genio* (Mondadori, pp. 369, euro 9,50), e la sua compagna, la narratrice Vendela Vida. Che si sono messi al lavoro proprio mentre - come i protagonisti del racconto - erano in attesa del primo figlio. L'avventura on the road di Burt - interpretato dall'esilarante John Krasinski della serie cult *The Office* - e Verona (Maya Rudolph) diventa così un viaggio attraverso le ansie, le manie, i tic delle fa-

miglie d'America, che inizia quando i due scoprono che Jeff e Gloria, i genitori di Burt, se ne infischiano della nascita imminente della nipotina e stanno per trasferirsi in Europa. A quel punto i due intuiscono di non avere altro motivo per continuare ad abitare nel luogo dove Burt è cresciuto (i genitori di lei sono morti). Un posto dove, a trent'anni suonati, vivono ancora, dice Verona, come «studenti irresponsabili».

Inizia così un percorso formativo che è una sorta di *Odissea* attraverso gli stili di vita differenti di parenti e amici, dove i due si interrogano continuamente su che cosa significhi crescere. Ma, soprattutto, su che cosa significhi crescere un figlio. Un esilarante viaggio alla ricerca di radici e affetti raccontato con i toni leggeri della commedia, solitamente estranei a Sam Mendes, il regista inglese classe 1965 che nel 1999 esordì con *Ame-* ➤➤

Il regista ha finito il film, un inno all'amore, mentre era in crisi con la moglie

**spettacoli**  
HAPPY END

rican Beauty, atroce dissezione della provincia americana che venne premiata con cinque Oscar. Un regista che nei dieci anni successivi ha confermato l'idea di una sua pessimistica visione della vita con film come *Jarhead*, *Era mio padre*, e soprattutto quel *Revolutionary Road*, tratto dal romanzo di Richard Yates (**minimum fax**, pp. 457, euro 18), dove la sua ex moglie, Kate Winslet, interpretava una donna che, pur di non continuare a vivere la vita monotona di una città di provincia americana decide di procurarsi l'aborto che la ucciderà. *American Life*, però, è anche l'acuta riflessione di una coppia innamorata (Eggers-Vida) su un Paese dove, stando a una ricerca pubblicata dal *New York Magazine*, mamme e papà amano sempre più i loro figli, certo, ma detestano il mestiere di genitori.

**Evadere dalla coppia è legittimo: chi ci riesce crescendo insieme vince la sfida**

«Non è un caso» ha detto il regista «che i protagonisti di *Revolutionary Road* e *American Life* siano due coppie di trentenni che sognano di evadere dalla loro realtà: la prima non ci riesce ed è una tragedia. L'altra ha modo di

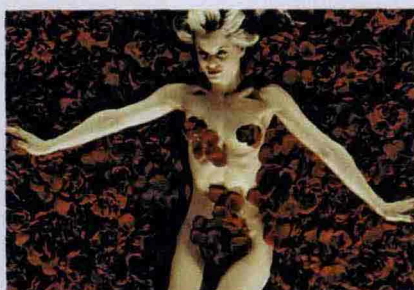
esplorare e riflettere, e quindi di crescere ed evolvere: ed è una commedia».

Non basta: con questo film Mendes intende mostrare le contraddizioni di una certa società, ma anche smarcare il suo cinema da una visione pessimistica della realtà. «Contrariamente a quel che molti pensano, io non appartengo alla scuola di Richard Yates: non credo che tutte le relazioni siano un disastro, né che uomini e donne siano destinati all'incomprensione. Trovo importante mostrare cosa funziona e cosa no. Ma lo spirito e la filosofia di *American Life* riflette meglio di ogni altro mio film quello che io penso del mondo e dei rapporti d'amore».

Peccato che, negli Stati Uniti, il film abbia spaccato pubblico e critica. Non tutti hanno apprezzato lo sguardo allibito di Burt e Verona su personaggi che, se pure caricaturali, si incontrano quotidianamen-

**LE STORIE  
«TRISTI»  
DI UN AUTORE  
BRILLANTE**

Con soli cinque film è già nell'Olimpo degli autori più acclamati del mondo. Un destino, quello di Sam Mendes, 45 anni, annunciato da un debutto fulminante. Il suo primo film è infatti quell'*American Beauty* che in un colpo solo svelò le malinconie e i disagi nascosti dietro la perfezione di certi sobborghi americani e fruttò a Mendes cinque Oscar, compreso quello per il miglior regista. Da allora, l'autore, ogni volta che è tornato in sala (nasce come regista teatrale e non ha mai abbandonato il palcoscenico) ha colto nel segno raccontando la coppia e la famiglia: è accaduto con *Era mio padre*, nel 2002, in cui due strepitosi attori come Tom Hanks e Paul Newman portano sullo schermo il rapporto padre e figlio. E nel 2008 con un altro capolavoro: *Revolutionary Road*, tratto dall'omonimo romanzo di Richard Yates e ottimamente interpretato da Leonardo DiCaprio e Kate Winslet.



1 MENA SUVARI IN UNA SCENA DI AMERICAN BEAUTY  
2 TOM HANKS IN ERA MIO PADRE  
3 LEONARDO DICAPRIO E KATE WINSLET, PROTAGONISTI DI REVOLUTIONARY ROAD

te per le strade d'America.

Così il critico del *New York Times* A.O. Scott ha definito i due protagonisti «bacchettoni fieri di esserlo: che si crogiolano nel loro status di persone uniche, speciali, sensibili, attente in un mondo di cretini, paranoici e falliti... Non è che il film non ci piaccia: è al film che non piacciamo noi».

Una recensione così feroce (Mendes è definito «un turista in America») da provocare la reazione del più importante critico statunitense, Roger Ebert. Che nel suo blog ha scritto: «Burt e Verona sembrano superiori a tutti quelli che li circondano? Forse perché lo sono. Come lo sono, d'altronde, le due persone che hanno scritto il racconto, Eggers e Vida. Romanzieri di successo e genitori di due figli a trent'anni, socialmente impegnati con un meraviglioso progetto chiamato *826 Valencia*, dove insegnano scrittura creativa ai bambini più poveri. Se «tu» non piaci al film, forse le ragioni sono buone...». Per Mendes è solo questione di imbrogliare il punto di vista giusto. «La visione noi-voi è quella di due persone che analizzano quello che li circonda e prendono decisioni sul loro privato, su come vogliono gestire la loro vita futura, su cosa vogliono offrire alla loro bambina. E di conseguenza sul mondo. È una storia scritta con grande amore verso la vita ma anche con una lucidità che non ha niente di convenzionalmente romantico». Non vi ricorda, forse, una storia vecchia di duemila anni?

**ANNA LOMBARDI**